

Estratto

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

Direttori

GIUSEPPE DALLA TORRE
Prof. Em. "Lumsa" di Roma

GERALDINA BONI
Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

MARIO CARVALE
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

FRANCESCO P. CASAVOLA
Pres. Em.
Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO
Ord. Università
di Roma "Tor Vergata"

GIUSEPPE DE VERGOTTINI
Prof. Em. Università
di Bologna

VITTORIO GASPARINI CASARI
Ord. Università di
Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA
Prof. Em. Università
di Napoli "Federico II"

PASQUALE LILLO
Ord. Università della
"Tuscia" di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI
Ord. Università
di Bologna

FERRANDO MANTOVANI
Prof. Em. Università
di Firenze

PAOLO MENGOZZI
Prof. Em. Università
di Bologna

ALBERTO ROMANO
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

MASSIMO STIPO
Ord. Università
di Roma "La Sapienza"



STEM Mucchi Editore

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

Direttori

GIUSEPPE DALLA TORRE
Prof. Em. "Lumsa" di Roma

GERALDINA BONI
Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

MARIO CARVALE
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

FRANCESCO P. CASAVOLA
Pres. Em.
Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO
Ord. Università
di Roma "TorVergata"

GIUSEPPE DE VERGOTTINI
Prof. Em. Università
di Bologna

VITTORIO GASPARINI CASARI
Ord. Università di
Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA
Prof. Em. Università
di Napoli "Federico II"

PASQUALE LILLO
Ord. Università della
"Tuscia" di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI
Ord. Università
di Bologna

FERRANDO MANTOVANI
Prof. Em. Università
di Firenze

PAOLO MENGOZZI
Prof. Em. Università
di Bologna

ALBERTO ROMANO
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

MASSIMO STIPO
Ord. Università
di Roma "La Sapienza"

Anno CL - Fascicolo 2 2018



STEM Mucchi Editore

Amministrazione: STEM Mucchi Editore S.r.l.
Direzione, Redazione: Via della Traspontina, 21 - 00193 Roma
Autorizzazione: del Tribunale di Modena, n. 328 dell'11-05-1957
Direttore responsabile: Marco Mucchi

Periodico trimestrale, prezzi abbonamento

Formato cartaceo Italia.....	€ 114,00
Formato cartaceo estero	164,00
Formato digitale (con login).....	98,00
Formato digitale (con ip)	107,00
Formato cartaceo Italia + digitale (con login).....	136,00
Formato cartaceo estero + digitale (con login)	185,00
Formato cartaceo Italia + digitale (con ip)	145,00
Formato cartaceo estero + digitale (con ip).....	194,00
Fascicolo singolo cartaceo*	30,00
Fascicolo singolo digitale	25,00

Tutti i prezzi si intendono iva e costi di spedizione inclusi. *Escluse spese di spedizione.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio di ogni anno e dà diritto a tutti i numeri dell'annata, compresi quelli già pubblicati. Al fine di assicurare la continuità nell'invio dei fascicoli gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'annata successiva se non annullati (tramite comunicazione scritta a info@mucchieditore.it) entro il 31 dicembre del corrente anno. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine si spediscono, se disponibili, contro rimessa dell'importo (più spese di spedizione). Per ogni effetto l'abbonato elegge domicilio presso l'amministrazione della Rivista. Le annate arretrate sono in vendita al prezzo della quota di abbonamento dell'anno in corso. Si accordano speciali agevolazioni per l'acquisto di più annate arretrate, anche non consecutive, della Rivista.

Il cliente ha la facoltà di revocare gli ordini unicamente mediante l'invio di una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno alla sede della Casa editrice, o scrivendo a info@pec.mucchieditore.it entro le successive 48 ore (identificazione del cliente e dell'ordine revocato). Nel caso in cui la merce sia già stata spedita il reso è a carico del cliente e il rimborso avverrà solo a merce ricevuta. Per gli abbonamenti eventuale revoca deve essere comunicata entro e non oltre il 7° giorno successivo alla data di sottoscrizione.

© Stem Mucchi Editore - Società Tipografica Editrice Modenese S.r.l.

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza autorizzazione sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali, e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie, per uso personale del lettore, possono essere effettuate, nel limite del 15% di ciascun fascicolo del periodico, dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto.

Stem Mucchi Editore - Via Emilia est, 1741 - 41122 Modena - Tel. 059.37.40.94
info@mucchieditore.it info@pec.mucchieditore.it
www.mucchieditore.it
facebook.com/mucchieditore
twitter.com/mucchieditore
instagram.com/mucchi_editore

Tipografia e impaginazione Mucchi Editore (MO), stampa Legodigit (TN)
In distribuzione dal mese di agosto del 2018

Direttori

Giuseppe Dalla Torre – Prof. Em. “Lumsa” di Roma

Geraldina Boni – Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

Mario Caravale – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Francesco P. Casavola – Pres. Em. Corte Costituzionale; Francesco D’Agostino – Ord. Università di Roma “Tor Vergata”; Giuseppe De Vergottini – Prof. Em. Università di Bologna; Vittorio Gasparini Casari – Ord. Università di Modena e Reggio Emilia; Luigi Labruna – Prof. Em. Università di Napoli “Federico II”; Pasquale Lillo – Ord. Università della “Tuscia” di Viterbo; Giovanni Luchetti – Ord. Università di Bologna; Ferrando Mantovani – Prof. Em. Università di Firenze; Paolo Mengozzi – Prof. Em. Università di Bologna; Alberto Romano – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Massimo Stipo – Ord. Università di Roma “La Sapienza”

Comitato Scientifico

Enrico Al Mureden – Università di Bologna

Salvatore Amato – Università di Catania

Maria Pia Baccari – “Lumsa” di Roma

Christian Baldus – Università di Heidelberg

Michele Belletti – Università di Bologna

Michele Caianiello – Università di Bologna

Marco Cavina – Università di Bologna

Olivier Echappé – Université de Lyon 3

Luciano Eusebi – Università Cattolica del S. Cuore

Libero Gerosa – Facoltà di Teologia di Lugano

Herbert Kronke – Università di Heidelberg

Francesco Morandi – Università di Sassari

Andrés Ollero – Università “Rey Juan Carlos” di Madrid

Paolo Papanti Pelletier – Università Di Roma “Tor Vergata”

Otto Pfersmann – Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne

Angelo Rinella – “Lumsa” Di Roma

Nicoletta Sarti – Università di Bologna

Redazione

Dott.ssa Anna Acquaviva

Dott.ssa Daniela Bianchini Jesurum

Dott. Matteo Carnì

Dott. Manuel Ganarin

Prof.ssa Alessia Legnani Annichini

Norme e criteri redazionali

- L'Autore di un'opera o di un articolo citato in nota va riportato con l'iniziale del nome precedente il cognome in maiuscoletto (es.: A. GELLIO); l'iniziale del nome e il cognome di più Autori di un'opera o di un articolo vanno separati da una virgola (es.: A. GELLIO, M. BIANCHI).
- Il titolo di un'opera o di un articolo va riportato in corsivo; la particella "in" che precede il titolo di un'opera collettanea, di un dizionario, di una rivista, anch'esso in corsivo, va invece riportata in tondo (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, ...). L'abbreviazione del titolo di una rivista è facoltativa, purché sempre coerente all'interno del testo. Il titolo di un contributo o di un'opera va citato per esteso la prima volta; per le successive citazioni l'abbreviazione è facoltativa, purché sempre coerente all'interno del testo.
- L'indicazione del luogo e dell'anno di pubblicazione vanno in tondo, separati da una virgola (es. Modena, 2004).
- L'indicazione del numero e delle parti di una rivista vanno inserite in tondo dopo l'anno di edizione. È obbligatoria se ogni numero o parte ha una numerazione di pagina autonoma (es.: *Foro it.*, 2011, I, c. 2962 ss.); se invece i numeri o le parti di una rivista seguono una stessa numerazione progressiva l'indicazione del numero o della parte in tondo dopo l'anno di edizione è facoltativa (es.: *Archivio giuridico*, 2012, 2, p. 58 ss.).
- L'indicazione del numero della o delle pagine/colonne citate nella nota deve essere preceduta da "p." (pagina) o "pp." (pagine) oppure da "c." (colonna) o "cc." (colonne); mentre, se le pagine proseguono oltre quella citata, si fa seguire "ss." (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, 2011, I, p. 81 ss.).
- Le abbreviazioni "cit." e "loc. cit.", indicative di opere già citate, vanno in tondo dopo il titolo o una parte del titolo in corsivo; mentre va in corsivo l'abbreviazione "*op. cit.*", indicativa di un titolo di volume o di un articolo già citato (così come la particella "*ivi*"): "*op. cit.*" si può usare se di un Autore è citata una sola opera.

- Il numero di edizione dell'opera va indicato in apice dopo l'anno di pubblicazione (es. 2010⁴).
- L'Editore non va citato per le opere italiane; può essere citato per quelle antiche o straniere.
- Uso delle virgolette: per riportare in tondo brani di autori o il testo di disposizioni normative: «.....» (caporali); per riportare citazioni interne ad altre citazioni: “.....” (doppi apici); l'uso degli apici singoli ‘.....’ è possibile soltanto per evidenziare con enfasi concetti o espressioni particolari.
- Le parole straniere vanno in corsivo, eccetto quelle entrate nel linguaggio corrente. Le citazioni tra virgolette a caporale in lingua straniera vanno in tondo.
- Capoversi a rientrare all'inizio di ogni nuovo paragrafo.
- L'indicazione dell'abbreviazione “vol.” (seguito da numero romano) e del vocabolo “tomo” (seguito da numero arabo) sono facoltative, purché sempre coerenti all'interno del testo (es. T. TIZIS, voce *Potestà dei genitori*, in *Dizionario giuridico*, vol. XIV, Roma, 2000, p. 113 ss.).
- L'abbreviazione di nota va in tondo: “n.” o “nt.”.
- Per opere di più autori: titolo dell'opera in corsivo seguito, dopo la virgola, dal nome o dai nomi dei curatori in maiuscoletto separati da una virgola, laddove vi siano (es.: *Le società*, a cura di T. TIZIS, A. GELLIO, Roma, 2011).

Ciro Punzo

IL CRISTIANESIMO: RISPOSTA PIENAMENTE ADEGUATA ALLA TEMATICA *GENDER**

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Il binomio sessuale è in crisi? – 3. La certezza del diritto deve superare una dura prova. – 4. Il Cristianesimo: un ‘maestro’ sempre vigente. – 5. Conclusioni.

1. *Premessa*

La *Gender theory* riformula *funditus* la nozione di identità sessuale che, nella tradizione cristiana, è una *diade maschio-femmina* (a partire da Gen 1, 27). Per esaminarne i risvolti sociali, occorre soffermarsi sulla riformulazione che tale teoria opera a proposito della nozione di identità umana.

2. *Il binomio sessuale è in crisi?*

Nella tradizione l'identità sessuata viene riconosciuta da un elemento originante inconfondibile, ancorato genotipicamente nei cromosomi umani (XX, XY); essi solitamente si esplicitano dapprima in un fenotipo maschile (proprio di chi nasce da un corpo di sesso differente), o femminile (proprio di chi nasce da un corpo dello stesso sesso) e, progressivamente, nei caratteri sessuali secondari, i quali vengono assecondati anche epigeneticamente dal contesto educativo-sociale-culturale in cui il fenotipo sessuale si matura e diviene progressivamente adulto. L'identità sessuale genotipica e fenotipica qua-

* Contributo sottoposto a valutazione.

lifica l'identità di genere; essa, a sua volta, altro non è che il *modus* soggettivo attraverso il quale viene percepita l'identità sessuata, (fatta di aspetti psico-neurali e psico-relazionali, che trascrivono a livello culturale un patrimonio in parte biologico ed in parte archetipico-culturale). In altre parole, nella genuina identità di genere, se imperniata sulla naturalità della diade sessuata¹ giocano un ruolo chiave non solo l'aspetto biologico-genetico, ma anche quello epigenetico e, in particolare, quello formativo. Dalla gestione del genotipo e dall'appropriazione soggettiva del fenotipo corrispondente deriva l'orientamento sessuale, ossia la predisposizione sessuale di una persona.

La *teoria di genere* contrappone, invece, sesso a genere, ritenendo che non vi sia una sessualità pre-definita che va solamente accolta ed esercitata. Non si dà un'identità sessuata con un'origine naturale, ma essa è frutto della cultura e dell'educazione. Con la frase ormai celebre di Simone de Beauvoir, «Donna non si nasce, lo si diventa»², si presenta, dunque, non una

¹ A tal proposito, il Pontefice Giovanni Paolo II affermò: «la corporeità e la sessualità non si identificano completamente. Sebbene il corpo umano nella sua normale costituzione porti in sé i segni del sesso e sia, per sua natura, maschile e femminile, tuttavia il fatto che l'uomo sia corpo appartiene alla struttura del soggetto personale più profondamente del fatto che egli sia nella sua costituzione somatica anche maschio e femmina. Nessuno potrà vivere senza un corpo in questo mondo e nessuno potrà vivere se non essendo uomo e donna ma l'essere personale è più grande e del corpo e del sesso. Questa verità per sé evidente comporta che nella gerarchia dei beni personali il sesso, mentre inerisce alla persona nella sua globalità non la esaurisce nella sua pienezza. Il bene totale della persona sta al primo posto con tutta la ricchezza trascendente e spirituale; la vita fisica è il bene fondamentale in cui la persona si esprime nel tempo ed è nella vita fisica che si inserisce direttamente la sessualità. Se perciò è vero che nessuno può rifiutare di essere uomo o donna, non è, però, altrettanto necessario né possibile che il sesso esprima tutta la vita e che ogni persona sia necessitata ad esprimere la totalità delle sue capacità sessuali. Come l'atto non esaurisce la facoltà (un atto di pensiero non esaurisce la facoltà di pensare) né la facoltà esprime tutta la persona (l'uomo non è soltanto pensiero), analogicamente dobbiamo dire che l'esercizio dei singoli atti della vita sessuale non esprime la totalità della vita sessuale, né la vita sessuale realizza tutta la persona» in GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale*, 7 novembre 1979, consultabile all'indirizzo internet www.vatican.va.

² S. DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, Milano, 1991, p. 34.

teoria biologica, quanto una nuova corrente filosofica sull'identità umana la quale, negando la pre-costituzione sessuata naturale della persona, afferma che quest'ultima è in grado di creare autonomamente la propria identità sessuale. In altre parole, il concetto stesso di natura, inteso nel suo significato più radicato, deve fare i conti con quello di cultura. In quest'ottica, il sesso biologico rappresenta una vera e propria violenza nei confronti del 'diritto' personale di essere sessualmente come si vuole, o anche di modificare il proprio orientamento sessuale secondo le diverse circostanze educative e culturali. Insomma, non si può essere prigionieri del proprio sesso di appartenenza e si deve vivere liberamente tale rilevante sfera personale, riconoscendo che il sesso è solamente un ruolo sociale, nel quale si è liberi di decidere autonomamente.

Com'è noto, la teoria *gender* prende origine dal femminismo e si sviluppa in quattro nuclei: a) affermazione della parità di genere; b) costruzione della *gender theory*; c) decostruzione del *gender*; d) individuazione del *gender*. Essi comportano la demolizione di ogni differenza di sesso, che viene basata su cardini culturali: come si è detto, il genere socio-culturale supera il sesso genetico-biologico. Il secondo nucleo, radicato sulla differenza tra 'sesso' (di origine naturale) e 'genere' (che è ritenuto una costruzione, un processo, in cui ciascun individuo matura il sentimento profondo di essere e sentirsi uomo o donna), implica la tesi del *costruzionismo sociale*, secondo la quale le convenzioni, come anche i principi giuridici, non sono altro che il frutto delle azioni degli uomini. Di conseguenza, oggi essere uomo o donna è solamente uno stereotipo. Questa evoluzione sessuale, non radicata nella convenzione e dall'autorità, erano in un certo senso già 'predette' da H. Marcuse³ (1898-1979), il quale, dopo il conseguimento delle libertà civili, raggiunte con la Rivoluzione Francese, ammise che le prossime conquiste dovevano essere: a) la libertà dal lavoro; b) la libertà dalla famiglia; c) la libertà dalla morale. La nuova

³ H. MARCUSE, *Reason and revolution. Hegel and the rise of social theory*, New York, 1941 (trad. it. *Ragione e rivoluzione. Hegel ed il sorgere della teoria sociale*, Bologna, 1966).

corrente filosofica fu studiata approfonditamente da Money, il quale affermò che la sessualità, al momento della nascita, deve essere indifferenziata e che diventa invece differenziata nel corso della formazione personale. Potremmo paragonare questo percorso con il fenomeno dell'*imprinting*, nel quale il neonato riconosce nel primo essere vivente che vede il proprio punto di riferimento, il quale non 'impone' la sessualità al medesimo, ma questi la trova nel corso della propria esistenza. Quindi, il genere sessuale varierà a seconda della cultura e potrà ramificarsi in vari orientamenti sessuali, che porteranno, anche con l'ausilio degli opportuni interventi chirurgici, ad altre categorie sessuali, che sono variamente configurate anche da parte di organismi internazionali. Continuando in questa direzione, troviamo la Cavarero, la quale sostiene che «la struttura, insomma, deve essere continuamente destrutturata: mediante la proliferazione inarrestabile di posizionamenti simbolici che apra lo spazio per una democrazia radicale dove nessuna identità sia più fissa e, quindi, normale, normativa, egemone»⁴. La non radicata identità diventa appunto uno dei principi cardini della teoria *gender*, la quale arriva anche ad affermare la possibilità per i 'praticanti' della nuova corrente dottrina di partorire, con l'innestamento di un utero artificiale. Gli stessi fautori dei criteri di Montreal (criteri etici che riguardavano la possibilità di partorire alle donne che si trovavano in situazioni cliniche particolari) sostennero che in realtà i 'praticanti' sopra descritti non hanno un diritto a partorire inferiore alle donne⁵.

Si sta cercando di distruggere il binomio uomo-donna, al fine di introdurre anche in Italia il nuovo 'genere sessuale'. Il problema di fondo è che si cerca di considerare la sessualità come un 'qualcosa di smontabile a proprio piacimento', senza considerare che questa ha una sua essenza ben definita e che influisce in maniera non indifferente a caratterizzare la com-

⁴ F. RESTAINO, A. CAVARERO, *Le Filosofie femministe*, Pavia-Torino, 2002, p. 157.

⁵ M.P. FAGGIONI, *L'ideologia del 'gender'. Sfida all'antropologia e all'etica cristiana*, in *Antonianum*, 2015, 2, pp. 398-401.

piessità della persona⁶. Proprio per impedire ciò, la Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo del 31 maggio 2004 afferma che «la dimensione antropologica della sessualità (è) inseparabile da quella teologica. La creatura umana nella sua unità di anima e di corpo è qualificata fin dal principio dalla relazione con l'altro-da-sè»⁷.

Lo stesso Papa Francesco, durante la conclusione dei lavori della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (24 ottobre 2015), distinguendo tra *tendenza sessuale* ed *esercizio della sessualità*, ha affermato la comune dignità tra gli esseri umani, indipendentemente dalle tendenze sessuali: «Ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione [...] non esiste alcun fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»⁸.

3. *La certezza del diritto deve superare una dura prova*

Ma quali sono gli elementi della teoria del genere, dal punto di vista dei possibili esiti sociali? Da un punto di vista anagrafico, la teoria *gender* sostiene che al momento della nascita il sesso è un elemento indifferenziato, che diventa specifico durante la formazione e la volontà dell'interessato. In questo senso, la semplice volontà adulta viene ritenuta sufficiente ad identificare una persona sessualmente (con gravi problemi di

⁶ Cfr. G. CALTAGIRONE, C. MILITELLO (a cura di), *L'identità di genere. Pensare la differenza tra scienza, filosofia e teologia*, Bologna, 2015; L. PALAZZANI, *Sex/gender: gli equivoci dell'uguaglianza*, Torino, 2011.

⁷ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, 31 maggio 2004, consultabile all'indirizzo internet www.vatican.va.

⁸ Cfr. FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco a conclusione dei lavori della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 24 ottobre 2015, consultabile all'indirizzo internet www.vatican.va.

raccordo tra indicazioni ‘di natura’ e volizioni soggettive). Ma mi chiedo a questo punto: può il desiderio psichico essere sufficiente a caratterizzare il concetto di identità personale? *L’iter* formativo di ognuno di noi può assumere, come afferma la teoria *gender*, la funzione di elemento strutturale dell’individuo (abbandonando così il proprio ruolo educativo), al fine di scardinare il principio della certezza del diritto (che guida il percorso di ognuno di noi sin dal momento della nascita)? Quanto affermato provoca delle serie problematiche sul versante formativo, in quanto i sostenitori della teoria *gender* coniano il termine parentalità, intendendo che tutte le persone adulte, non necessariamente i genitori biologici, possono essere educatori del ‘proprio’ figlio. Ogni nuovo compagno può fungere da punto di riferimento del bambino e sostituire quello precedente. Questa tesi mette radicalmente in crisi quella tradizionale, che identifica nei genitori i detentori dell’autorità educativa, per cui essi devono essere dei punti fissi per il fanciullo, con il quale devono realizzare un processo di meta-cognizione adeguato (ossia, con un metodo didattico adeguato, devono contribuire alla formazione identitaria del proprio figlio).

Il fine della teoria *gender* quindi appare quello di scardinare il binomio sessuale, incentrando la propria attenzione sull’aspetto volitivo dell’individuo, considerato sufficiente ad ‘identificare l’essere umano’.

A tal proposito, Raewyn Connell⁹ – notevole per gli esiti sociali della teoria – mostra come il *gender* non è che il frutto di un’incorporazione sociale, nella quale il corpo è soggetto ed oggetto della prassi sociale e non un’entità caratterizzante la società. Di conseguenza, dietro la parola *gender*, sempre secondo l’Autore, si nasconde un ‘mondo’ caratterizzato da: a) cura dei bambini; b) interazione sociale; c) tutte le pratiche sociali a cui devono ‘soggiacere’ le persone. La teoria *gender*, insomma, «non si ferma alla decostruzione del soggetto: si interessa soprattutto alla decostruzione dell’ordine sociale [...] Si tratta di seminare il dubbio sulle tendenze normative dell’ordine sessuale, di introdurre il sospetto circa le restrizioni del-

⁹ Cfr. R. CONNELL, *Gender: In World Perspective*, London, 2014, p. 55.

la eterosessualità, di cambiare la cultura, di demolire le regole convenzionali»¹⁰.

In realtà, si sta formando un vero e proprio cambiamento semantico che ha ad oggetto: a) il diritto alla salute (anziché

¹⁰ R. SARAH, *Prefazione* a M.A. PEETERS, *Il Gender. Una questione politica e culturale*, Milano, 2017, p. 7, nella quale si afferma che «in nome di una interpretazione civile e laica della parità, concepita unicamente come potere e diritti, il processo rivoluzionario del gender si batte culturalmente – politicamente e giuridicamente – contro l'identità costitutiva dell'uomo e della donna come persone: contro la loro vera identità e la loro complementarità. Queste realtà antropologiche sono state universalmente riconosciute in tutti i tempi come intrinsecamente buone e indissolubili dalla felicità che ognuno ottiene donando e amando. Il gender tratta le strutture tradizionali come costruzioni sociali non soltanto sprovviste di realtà immanente ma contrarie alla parità e ai diritti e dunque discriminatorie». Thomas Hammarberg, Commissario del Consiglio di Europa per i diritti umani, dichiarò che «la nozione di identità di genere ci offre la possibilità di comprendere che esiste la possibilità che il sesso assegnato a un neonato al momento della nascita non corrisponda con l'identità di genere innata che il bambino o la bambina svilupperà durante la crescita. L'identità di genere si riferisce alla esperienza di genere che può o meno corrispondere al sesso assegnato alla nascita. Ciò include la percezione del proprio corpo e altre espressioni come il modo di vestirsi, parlare o comportarsi. Le persone non conformi al proprio nascere potranno e dovranno cambiare il proprio stato»: T. HAMMARBERG, *I Diritti Umani e l'Identità di Genere*, Pubblicazioni per la serie TvT, vol. 4, trad. it. di A. MAZZEI, Berlino, 2011, p. 6. Invero dietro la parvenza ingiustificata dell'espressione 'diritto', si sta cercando (e forse riuscendo) di smontare l'architettura cristiana, facendo diventare un mero desiderio una violazione della dignità personale. Il problema è che assisteremo, dopo la compiuta distruzione della dicotomia tradizionale uomo-donna, alla creazione di un unico genere indifferenziato, che creerà, nel rapporto genitoriale, la classificazione genitore 1 e genitore 2. A tal proposito, Papa Francesco afferma: «Quella che sta all'orizzonte è una vera e propria rivoluzione culturale della storia di questo tempo [...] L'ipotesi avanzata di riaprire la strada per la dignità della persona neutralizzando radicalmente le differenze sessuali e, quindi, l'intesa dell'uomo e della donna, non è giusta, invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. Ma l'utopia del neutro rimuove ad un tempo sia la dignità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita»: FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla XXIII Assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la vita*, 5 ottobre 2017, consultabile all'indirizzo internet <https://press.vatican.va>.

la procreazione); b) la famiglia in tutte le sue manifestazioni; c) la libertà di scelta (anziché la complementarietà); d) la completa parità tra i genitori 1 e 2 (anziché gli sposi).

4. *Il Cristianesimo: un 'maestro' sempre vigente*

Occorre combattere questo profondo individualismo della teoria *gender* con l'antropologia cristiana, che ci insegna tre principi ontologici: la relazionalità, la complementarietà dei sessi e il compito della procreazione responsabile. Per quanto riguarda la relazionalità interpersonale del carattere eterosessuale, la persona assume un carattere complesso (e quindi non può essere identificata solamente da un punto di vista psichico) e si differenzia dall'individualità – che tanto viene raccomandata dalla stessa teoria *gender* –. Questa complessità è il frutto di un'adeguata preparazione formativa che ha origine sin dal momento della propria nascita. Di conseguenza, non si può decidere nel corso della propria vita di cambiare percorso istruttivo, al fine di divenire qualcosa di diverso. Anzi questa diversità non deve manifestarsi in sé, ma con l'altro, ossia con la relazione naturale al sesso opposto: «la differenza uomo-donna è radicale ed innata, inserita nella profondità della coscienza e destinata a coinvolgere tutti i comportamenti umani. L'uomo e la donna sono complementari nei loro corpi e nella loro psicologia e nella loro diversità sono l'uno dell'altra alternativi e integrativi»¹¹.

Ne possiamo dedurre che l'uomo non ha una connotazione singolare, ma assume un aspetto complementare, che trova il suo culmine quando Dio creò la donna. Questa appartenenza all'altro è l'apice di realizzazione per l'essere umano. Quest'ultima però si perfeziona nella riunificazione, di cui l'atto genitale-sessuale è l'esempio simbolico più incalzante.

L'istituto della complementarietà sessuale, invece, deriva dall'alleanza di Dio con il genere umano e genera la famiglia.

¹¹ G. TETTAMANTI, *La teoria del Gender e la rivoluzione antropologica*, consultabile all'indirizzo internet <http://www2.azionecattolica.it>.

Quando l'uomo e la donna si uniscono in matrimonio, realizzano il disegno salvifico nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena. Nell'istituzione matrimoniale vi è il completamento della persona con l'altro sesso ed in questi Dio si rispecchia. Il Pontefice Benedetto XVI affermò: «[la Chiesa] deve proteggere anche l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come una ecologia dell'uomo, intesa nel senso giusto. Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e donna e chiede che questo ordine della creazione venga rispettato. Qui si tratta di fatto della fede nel Creatore e dell'ascolto del linguaggio della creazione, il cui disprezzo sarebbe una autodistruzione dell'opera stessa di Dio. Ciò che spesso viene espresso e inteso con il termine gender si risolve in definitiva nella auto-emancipazione dell'uomo dal Creato e dal Creatore. L'uomo vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda. Ma in questo modo vive contro la verità, vive contro lo spirito creatore. Le foreste tropicali meritano sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo come creatura, nella quale è iscritto un messaggio che non significa contraddizione della nostra libertà, ma la sua condizione»¹². Il terzo elemento caratterizzante la nostra naturale identità è la procreazione responsabile. I figli, ossia il dono che Dio trasmette alla coppia eterosessuale, hanno bisogno di certezze nella loro esistenza, al fine di diventare uomini e donne del domani. Questo sarà sicuramente possibile nell'unione coniugale tra l'uomo e la donna, nella quale il proprio figlio potrà capire il vero valore della diversità ed essere fruitore di principi tradizionali. Diversamente tutto ciò non potrà accadere in un sistema *unisex*, nel quale il fanciullo, confrontandosi con i propri amici (figli di coppie etero), inizia-

¹² BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2008, consultabile all'indirizzo internet www.vatican.va. Sulla stessa scia, Papa Francesco: «La cosiddetta teoria del Gender è espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema e non la soluzione» in FRANCESCO, *Udienza Generale*, 15 aprile 2015, *ivi*.

rà a porsi delle domande, sentendosi anche emarginato dalla collettività e perfino disturbato dall'assenza di capisaldi ben definiti¹³. È vero che il progresso scientifico permette oggi di procreare senza l'atto copulativo, ma è anche vero che il completamento unitivo non può esserci in una coppia omosessuale, nella quale entrambi, appartenenti allo stesso sesso, hanno percorso, anche in modalità differenti, lo stesso *iter* formativo. Questa unione fisica e mentale ci può essere solo nella differenza sessuale che contraddistingue il matrimonio. Del resto, nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016), il Pontefice Francesco afferma: «[...] non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non onnipotenti. Il creato ci precede e deve essere ricevuto come dono» (n. 56)¹⁴. In definitiva, il matrimonio rispecchia per noi l'immagine di Dio, il quale vive con il Figlio e lo Spirito Santo in un'osmosi perfetta. Quest'ultima si realizza anche nel matrimonio, nel quale, grazie a Dio, la diversità sessuale diventa unità. Purtroppo, in Italia si è dato il via giuridico a formazioni sociali simil-matrimoniali, con la quasi parificazione degli effetti matrimoniali¹⁵. Tra questi rientra l'istituto dell'adozione, al quale possono accedere i nuovi 'coniugi'¹⁶. Mi domando: a) come possono i 'nuovi coniugi', dopo che hanno adottato un fanciullo, pensare di formare una famiglia (intesa nel senso giuridico del termine)? b) come può un istituto natura-

¹³ M.E. RUGGIANO, *Il diritto alla identità di genere: preoccupazioni per la decisione della Corte costituzionale nella sentenza n. 180 del 2017*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 41, pp. 1-20.

¹⁴ FRANCESCO, *Esortazione apostolica postsinodale Amoris Laetitia sull'amore nella famiglia*, Città del Vaticano, 2016, p. 26.

¹⁵ Cf. art.1, comma 20 inerente alla regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze, in <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/21/16G00082/sg>.

¹⁶ La l. 4 maggio 1983, n. 184, modificata dalla l. n. 149/2001 e dalla l. 19 ottobre 2015, n. 173 enuncia, all'art. 6, comma 1, quanto segue: «L'adozione è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni. Tra i coniugi non deve sussistere e non deve avere avuto luogo negli ultimi tre anni separazione personale neppure di fatto [...]». I tribunali, applicando il fatto che le unioni civili sono 'equiparate al matrimonio', stanno riconoscendo i 'diritti riproduttivi' (inteso nel senso di prosecuzione della discendenza) ai 'nuovi coniugi'.

le, quale la famiglia, trovare una propria accezione in un istituto moderno e culturale, quale quello delle unioni civili? c) i ‘nuovi coniugi’ porranno le basi di un nuovo istituto giuridico, ossia la ‘pseudo-famiglia’? d) gli uomini del domani (cresciuti dai ‘nuovi coniugi’) come potranno rapportarsi all’istituzione matrimoniale, se non hanno ricevuto adeguatamente una formazione? La problematica del *gender* assume una connotazione speciale se si pensa, come sta avvenendo, di insegnarlo nel ‘centro formativo per eccellenza’, ossia¹⁷ la scuola¹⁸. A tal proposito, il Pontefice Francesco afferma: «accolgo omosessuali e trans, ma il gender a scuola è una cattiveria»¹⁹.

5. Conclusioni

La persona è una realtà complessa, che non può essere ascritta alla propria sola volontà. Vivere la propria sessualità significa non solo avere una propria e piena convinzione dell’Io (costituito nell’osmosi tra corpo e psiche), ma essere pronto a formare ‘una sola carne’ con l’altro. Gioca quindi un ruolo centrale la formazione personale, che non può sostituire, ma solo guidare una persona già identificata sin dalla nascita (assicurando così il principio della certezza del diritto)²⁰.

¹⁷ Cfr. M.E. RUGGIANO, *L’obiezione di coscienza come doverosa difesa per gli insegnanti della scuola pubblica italiana nei confronti dell’indirizzo ‘gender’ dell’istruzione*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 6 marzo 2017, pp. 1-28.

¹⁸ Cfr. C. PUNZO, *Questioni di genere e profili giuridici e canonici dell’identità sessuata*, Capua, 2016, pp. 1-61.

¹⁹ Cfr. M. ANSALDO, *Il Papa: “Accolgo omosessuali e trans, ma il gender a scuola è una cattiveria”. La difesa del matrimonio e l’orientamento sessuale. Le parole di Francesco di ritorno dal viaggio nel Caucaso*, consultabile all’indirizzo internet www.repubblica.it.

²⁰ Cfr. M.P. FAGGIONI, *L’ideologia del ‘gender’. Sfida all’antropologia e all’etica cristiana*, cit., p. 400.

CIRO PUNZO, Cristianesimo: risposta pienamente adeguata alla tematica *gender*

La nuova rivoluzione semantica cui stiamo assistendo, trae le sue origini dalla continua evoluzione culturale della propria identità sessuale. A questo punto è necessario cercare di rispondere alle seguenti domande: a) fino a dove può arrivare la cultura ad influenzare il concetto di identità sessuale? b) il Disegno di Dio può trovare applicazione anche nel contesto odierno? Il presente lavoro mira a dimostrare come la cultura è inserita nella natura e non viceversa.

Parole chiave: identità sessuale, *gender*, Cristianesimo, auto-conscienza, unica entità.

CIRO PUNZO, Christianity: reply fully adequate to the topic *gender*

The new semantic revolution which we are witnessing, draws its origins from the continuous cultural evolution of their sexual identity. At this point it is necessary to try to answer the following questions: a) up to where they can get the culture to influence the concept of sexual identity? b) the design of God may also find application in the context of today? This work aims to demonstrate how the culture is inserted in nature and not contrary.

Key words: sexual identity, gender, Christianity, self-consciousness, only entity.

INDICE DEL FASCICOLO 2 2018

Miscellanea

<i>Silvia Grassi</i> , Il Consiglio Superiore della Magistratura tra informazione e comunicazione.....	203
<i>Andrés Ollero</i> , Legalidad y constitucionalidad.....	229
<i>Alessandro Cassarino</i> , <i>Exceptiones argentariae</i> ed ordine di adempimento delle prestazioni nelle vendite all'asta private nel diritto del Principato.....	257
<i>Isabella Cortesi</i> , Note sul recepimento vaticano di normative sovranazionali in materia finanziaria.....	287
<i>Ciro Punzo</i> , Il Cristianesimo: risposta pienamente adeguata alla tematica <i>gender</i>	355
<i>Simone Petrilli</i> , Le relazioni tra la Curia romana ed i Comuni nello Stato della Chiesa del XVIII secolo. Il caso della Comunità di Terracina.....	367

Fatti e giudizi

<i>Giuseppe Dalla Torre</i> , Nuova intesa sull'assistenza religiosa ai militari in Italia	413
--------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Recensioni	419
-------------------------	-----

ARCHIVIO GIURIDICO “*Filippo Serafini*”

Periodico Fondato nel 1868

Pubblicazione trimestrale

Caratteristica dell’*Archivio Giuridico* è stata, sin dall’inizio, quella di essere visto in Italia e all’estero, come un autorevole e qualificato punto di riferimento sui progressi della dottrina giuridica italiana in una visione che, pur non rifuggendo dalla specializzazione in sé, ne evita peraltro ogni eccesso.

I Collaboratori sono pregati di inviare i loro contributi via e-mail (scritti in formato.doc). Ogni lavoro dovrà essere corredato di: Nome, Cognome, Qualifica accademica, Indirizzo postale, Indirizzo e-mail, Numero di telefono (è gradito anche un numero di cellulare). Ogni articolo dovrà essere corredato di un titolo in lingua inglese e un riassunto in lingua italiana e inglese di non più di 200 parole specificando: scopo, metodologia, risultati e conclusioni; e di almeno tre parole chiave in lingua italiana e inglese. Gli articoli, salvo casi eccezionali non potranno superare le 32 pagine (intendendosi già impaginate nel formato della rivista, ovvero circa 16 cartelle in formato A4 corrispondenti a 88.000 battute spazi e note inclusi). Le opinioni esposte negli articoli impegnano solo i rispettivi Autori.

La Rivista adotta la procedura di revisione *double-bind peer review*.

La casa editrice fornirà, ai rispettivi Autori, ‘estratto’ degli articoli in formato elettronico pdf. Possono altresì essere forniti fascicoli cartacei degli ‘estratti’, a pagamento. Chi fosse interessato è pregato di richiedere preventivo di spesa a: info@mucchieditore.it.

Recensioni e segnalazioni bibliografiche: gli Autori ed Editori di pubblicazioni giuridiche sono pregati di mandare un esemplare di ogni volume alla Redazione dell’Archivio Giuridico. Sarà gradito un foglio di accompagnamento con i dati bibliografici, classificazione, sommario, etc. La Redazione della Rivista si riserva di recensire le opere che, a suo insindacabile giudizio, risulteranno di maggior interesse.